Anno 1871. Roma - Lunedì, 11 Settembre Num. 248.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA 11 21 40
Per tutto il Regno 13 25 48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:
ROMA 9 17 32
Per tutto il Regno 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 3;
In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 419 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Udine in data 7 dicembre 1870;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Mione in data 30 novembre 1867 e 7 novembre 1868, e di Ovaro in data 29 novembre 1867 e 16 novembre 1868;

Visto l'articolo 14 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1872, il comune di Mione è soppresso ed unito a quello di Ovaro nella provincia di Udine.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Ovaro, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, a termini di legge, entro il mese di dicembre 1871, le attuali rappresentanze dei comuni suaccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valdieri, addì 18 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visti i Reali decreti 20 giugno decorso, n. 323 e 324 (Serie 2ª);

Decreta:

Art. 1. Gli esami per l'ammissione a ciascuna delle tre categorie di impieghi determinate col R. decreto 20 giugno ultimo, n. 323 (Serie seconda), verseranno sulle materie seguenti:

Per la prima categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma.
Storia della letteratura italiana.
Geografia d'Europa e segnatamente d'Italia.
Diritto costituzionale.
Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno.
Diritto civile e penale. Principii di diritto commerciale.
Diritto amministrativo.
Elementi d'economia politica e statistica.
Lingua francese — traduzione dall'italiano in francese. — Lingua inglese o tedesca — traduzione in italiano.

Per la seconda categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma.
Geografia d'Italia.
Statuto fondamentale del Regno.
Elementi di diritto civile e di diritto amministrativo.
Elementi d'economia politica e statistica.
Aritmetica.
Elementi d'algebra.
Contabilità teorico-pratica.
Lingua francese — traduzione in italiano.
Calligrafia.

Per la terza categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma — Avvenimenti principali.
Geografia d'Italia.
Statuto fondamentale del Regno.
Nozioni elementari sull'ordinamento amministrativo del Regno.
Nozioni elementari intorno agli archivi ed al loro ordinamento.
Aritmetica.
Calligrafia.
Lingua francese — traduzione in italiano.

Art. 2. Per gli esami di *promozione*, alle materie dell'esame d'ammissione più specificate ed approfondite, si aggiungeranno le seguenti:

Per la prima categoria:

Storia dell'incivilimento italiano dalla caduta dell'Impero Romano.
Ordinamento giudiziario, amministrativo, finanziario militare e marittimo del Regno nelle sue norme fondamentali e nelle sue applicazioni.
Economia politica e statistica, e loro applicazione alle speciali condizioni del Regno.
Giurisprudenza costituzionale e amministrativa, e giurisprudenza civile e penale nelle sue attinenze con la pubblica amministrazione.

Per la seconda categoria:

Diritto civile e amministrativo applicati ai servigi contabili del Regno.
Principii e applicazione delle leggi sulla amministrazione finanziaria dello Stato, delle provincie e dei comuni.
Contabilità applicata alle aziende pubbliche.

Per la terza categoria:

Nozioni elementari d'economia politica e statistica.
Diritto amministrativo applicato, per ciò che concerne l'ordinamento del Regno, la distribuzione dei servigi, delle attribuzioni, delle competenze, e le relazioni gerarchiche in ogni ramo.
Norme razionali e pratiche circa lo stabilimento e l'uso degli archivi amministrativi, e degli uffici d'ordine in generale.

Art. 3. Le prove scritte saranno quattro per ogni esame.

Tanto le prove scritte quanto le orali dovranno essere ordinate in modo che servano a fare esperimento così della coltura generale del candidato come delle cognizioni speciali e pratiche necessarie all'impiego pel quale vengono date.

Nelle prove scritte, dai candidati della seconda e terza categoria si richiederà una forma corretta; da quelli della prima una coltura letteraria appropriata alla maggiore importanza degli impieghi.

Roma, addì 24 agosto 1871.

Il Ministro: G. LANZA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di clinica chirurgica nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

È fissato il giorno 20 ottobre per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di clinica chirurgica nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, e il dì successivo pel cominciamento delle prove dei concorrenti per titoli e per esame, ovvero per esame soltanto.

Firenze, 7 settembre 1871.

Il Segretario Generale: G. CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione alle rendite iscritte al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione di Torino ai n. 116,256 di lire 25, 116,257 di lire 220, e 116,258 di lire 125 a favore della massa dei creditori di Maria, cav. dott. Bernardino, Francesco, Domenico e Carlo, zia e nipoti Larghi in Vercelli, allegandosi l'identità delle persone dei medesimi con quella della massa dei creditori del cav. Bernardino Maria, Francesco, Domenico e Carlo, zio e nipoti Larghi in Vercelli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite che trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 8 settembre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

VII CONGRESSO PEDAGOGICO IN NAPOLI.

Ci scrivono da Napoli, in data di ieri, 10:

Oggi, alle ore 11, nello stupendo locale dello Istituto tecnico in Napoli si è inaugurato il VII Congresso pedagogico italiano.

Doveva essere presente, e prendere parte a tanta solennità scolastica anche il Ministro dell'istruzione pubblica; ma, chiamato altrove dai suoi doveri, delegò il commendatore Buonazia a rappresentarlo.

Aperse il Congresso l'egregio sindaco di Napoli, con apposito discorso in cui maestrevolmente ricordò le fasi più importanti della rivoluzione italiana, mercè le quali la patria nostra si compose anch'essa ad unità di nazione; e rammentò in particolar modo l'entrata di Garibaldi in Napoli il 7 settembre del 1860 e l'entrata del valoroso nostro esercito in Roma, il 20 settembre 1870. Ai quali ricordi la numerosa adunanza manifestò l'esultanza sua coi più fragorosi applausi.

Applaudite pure furono le parole con cui l'egregio magistrato si compiacque mandare un saluto a Torino, accennando a quanto essa aveva operato per affrettare l'emancipazione della patria comune. Al che rispose con sentite parole il professore Ferrati, che venne al Congresso appunto per rappresentarvi il municipio torinese.

All'esposizione didattica apertasi pure per rendere più solenne e più proficuo il Congresso, hanno concorso le principali provincie d'Italia, ed in particolar modo quelle di Torino, di Genova, di Milano, di Napoli, di Palermo.

A nome del Comitato promotore del Congresso prese la parola lo zelantissimo suo segretario generale, signor Saturnino Chiaja; il quale con brevi ed eleganti parole narrò quanto il Comitato aveva fatto e provveduto affinchè il presente Congresso riesca degno dell'importanza dell'argomento di cui si occupa, e della città che ne è sede.

Presidente del Congresso fu eletto Luigi Settembrini; il quale pronunciò un discorso di ringraziamento e di inaugurazione. Avendo egli ricordato quanto il Re Vittorio Emanuele e la Principessa Margherita abbiano sempre contribuito all'incremento della popolare istruzione, si deliberò di mandare ai due Augusti Personaggi un telegramma per esprimere il plauso e la riconoscenza del Congresso.

VARIETÀ

VIAGGI NELLA FINLANDIA.

(V. n. 242)

Lettera VI.

Helsingfors, 14 agosto. — Iersera, dopo le ore undici, io sono qui giunto nella capitale della Finlandia; il viaggio fu lungo, affaticante, ma più che sufficientemente compensato mi trovo per la lieta impressione che fece su di me, al primo aspetto, quest'amena città.

Il convoglio, diretto a Pietroburgo, parte da Wyborg verso il mezzoggiorno, e potrebbe già arrivare, sulla sera stessa, ad Helsingfors, se non avesse a descrivere una larga curva in direzione settentrionale, ciò che gli è forza di fare con grande lentezza. Se si fosse tracciata la linea della strada ferrata un po' più a mezzodì, lungo la costa, dove s'incontrano località di maggior momento, per esempio, Frederikshamm, Lovisa e Borgå, questa strada sarebbe, è vero, assai più frequentata, ma si sarebbero parate davanti maggiori difficoltà di terreno. E segnatamente, i molti intagli dei seni e i numerosi fiumi che si mettono nel mare, avrebbero reso necessari molti ponti. In luogo di ciò, si è costruita la strada su di un altipiano, pel quale molti di quei fiumi hanno la loro uscita attraverso ad una regione in cui non vi è alcuna località popolosa, di cui si abbia a tener conto, verun lago da attraversare, nessuno o quasi nessun podere da espropriare, e finalmente, sopra di un suolo in cui la linea potè essere tracciata nella maggiore possibile dirittura. La strada ha quindi tutte le convenienze, più che alcun'altra strada ferrata d'Europa.

Contuttociò il viaggio è di una uggiosissima lunghezza. Non vi si riconosce più la bella Finlandia quale si presenta lungo la costa e i luoghi interni. Uno si crederebbe trasportato nelle steppe della Lituania. Abeti e betulle, betulle ed abeti, e, di quando in quando, i fabbricati della ferrovia tinti in rosso e le case bigie della stazione, ecco in complesso l'impressione del viaggio. Tuttavia qualche campanile pur si vede, qualche insegna d'osteria o qualche altro indizio di civiltà: mietitori su per un campo di grano che si trova perduto fra i boschi, zingare sulla strada; un armento di vacche o un puledro che, mangiando l'erba, rimane spaventato dagli sbuffi della locomotiva, ecco le uniche distrazioni del viaggiatore che svogliato e sonnacchioso guarda dallo sportello.

A Kapiala, fermata pel desinare, gradevole interruzione del lungo viaggio. I viaggiatori sono per la maggior parte abitanti di Pietroburgo, che fanno una corsa in Finlandia. Ve ne ha pure di quelli provenienti dalle provincie baltiche, i quali vengono ad Helsingfors a bordo di qualche nave, e di qui vanno a Wyborg per vedere l'Imatra e poscia ritornare indietro colla strada ferrata baltica, passando per Pietroburgo, quando non preferiscano di rifare lo stesso cammino.

Presso Kymmene tragittiamo il bel fiume omonimo, che per lungo tempo segnò il confine tra la Russia e la Finlandia. Presso Lahtis la campagna è più aperta e ben coltivata; qui la strada ferrata tocca il lago Päjjäne, lungo circa duecento miglia, e quindi si congiunge a Rihimäkki nel tronco di più antica data, che da Helsingfors conduce a Tavastehus. Questa ferrovia inaugurata nell'anno 1862, e che per lungo tempo era l'unica della Finlandia, si dirige a settentrione e conduce nella ricca Tavastia, granaio della Finlandia e, per lo passato, anche della Svezia. Molte cose mi furono dette sulla bellezza e fertilità di quella contrada, in cui è situata Tammersfors, la città manifatturiera della Finlandia; e assai mi duole di non avere il tempo di fare una corsa fin là.

Ancora una piccola tazza di tè nella poc'anzi mentovata stazione, ancora un breve riposo entro un comodo vagone, ed eccoci quindi a Helsingfors, capitale della Finlandia e sede di un ateneo.

Questa mattina ho incominciato la mia peregrinazione di *touriste* nella città. Ho la fortuna di avere amabili persone che mi servon di guida e fan gli onori della città. Ciò fanno con un certo orgoglio assai bene giustificato. La città fa sul visitatore straniero una impressione gradevolissima: le vie sono ampie e pulite; le case appariscono tutte come nuove, e sono colorite per lo più di bianco o di giallo, con tetti neri di ferro. La città, in somma, si presenta con un tale aspetto di pulitezza, che la si direbbe levata fuori da un gran bucato. Pur troppo le vie regolari hanno la monotonia rettilinea di ogni moderna città; oltracciò vi è una solitudine e un silenzio di morte per le vie e per le piazze; la qual cosa devesi in gran parte attribuire alla stagione estiva, che ha cacciato alla campagna la gente agiata, ed ha chiuso le sale della Università.

La piazza del Senato è maestosa e sorprendente. In fondo alla medesima innalzasi la chiesa di San Niccolò colle sue cupole e colle sue colossali gradinate; la quale viene alquanto sfigurata da due edifizi, che le sporgono ai lati, a guisa di due denti canini; quei due edifizi appartengono alla chiesa, e meglio starebbero se fossero dietro la medesima. La pietra fondamentale di questa chiesa fu posta nell'anno 1830, celebrandosi il terzo centenario della Confessione d'Augusta; e il tempio venne consacrato nel 1852. Il lato sinistro della piazza è formato dall'Università e dalla biblioteca; il lato destro, dal palazzo del Senato finnico.

L'Università è un sontuoso edifizio a tre piani. Nel piano inferiore trovasi l'aula delle cerimonie solenni accademiche. I piani superiori contengono la cancelleria del rettore, le sale pei corsi universitarii e per le radunanze, un museo anatomico e zoologico, un gabinetto fisico, ecc. Nel vestibolo, gli occhi del visitatore si portano subito sopra un fregio architettonico che rappresenta il *Canto di Wäinämoinen*, tolto al *Kalewala*.

La biblioteca dell'Università è posta in un palazzo che le sta accanto; esso è ben costruito, e col miglior gusto architettonico. Questa biblioteca contiene all'incirca centomila volumi. Nel vestibolo si vede un bel gruppo di Sileno, opera di Runeberg, figlio del poeta. Ad un altro scultore finnico si deve un busto colossale di Shakspeare, accanto al quale ora si colloca il busto di Beethoven. Un'altra sala è adorna del busto di Runeberg, il poeta nazionale della Finlandia.

Il lato destro della bellissima piazza, come poc'anzi abbiam detto, è occupato dal palazzo del Senato, sede del governo di Finlandia. Questo palazzo confina a settentrione col nuovo laboratorio chimico, edifizio veramente monumentale e costruito con eleganza.

La piazza del Mercato guarda sul porto. Su di una lingua di terra, che le sta di faccia, sorge la elegante chiesa russa. Al di sotto estendonsi baracche di legno, che da lontano si scambierebbero per una mandra di pecore bigie. Desse formano ciò che si chiama *Skattuden*, che della città di Helsingfors è quartiere famoso, sede dell'infima plebe. La città trarrebbe gran vantaggio se, come se ne è formato il disegno, a questi miserabili tuguri, pe' cui abitanti si vanno ora costruendo abitazioni di operai, venissero surrogate case in pietra.

Presso alla piazza del Mercato sta la Spianata, passeggio prediletto dei cittadini di Helsingfors. Alla estremità occidentale della medesima si trova il nuovo teatro. L'antico teatro, che era costato 110,000 talleri, fu distrutto da un incendio nella notte dell'8 maggio 1863. Il nuovo edifizio fu costruito secondo il modello del teatro di Dresda, che rimase non ha guari anch'esso preda delle fiamme.

APPENDICE

(11)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(Continuazione — Vedi n. 247)

Le ore di pace, la libertà della domenica, che erano concedute alla Scalza, tutto era da lei sacrificato alla nera Maranne, e per di più sopportava ancora di buon animo le ramanzine e le sfuriate della Lasifalpanè, quando le veniva fatta alcuna cosa che non le garbava. Nè mai le venne in mente di dirle o soltanto anche di pensare: come mi potete sgridare e maltrattare in tale maniera se non fo che rendervi servigio? Infatti ella si accorgeva appena di servirla. Soltanto la sera della domenica, quando sedeva innanzi alla casa con quella vecchia solitaria, dopo aver inteso per la millesima volta che bel fiore di giovanotto fosse Giovanni, e mentre la gioventù del villaggio passeggiava cantando questa o quella canzone, cominciava ad accorgersi che a questo modo sacrificava ogni suo diletto, e tra sè canterellava a bassa voce le canzoni che udiva. Ma quante volte, guardando la Maranne, di subito si arrestava, e rifletteva quanto fosse meglio che Dami non si trovasse più al villaggio. Così egli non era più lo zimbello di tutti, e quando avesse a tornare, sarebbe di certo un giovanotto da incutere rispetto ad ognuno.

Le sere invernali, quando in casa di Rodelbauer era un continuo filare e cantare, la Scalza si permetteva d'unirsi agli altri, e sebbene avesse una voce piena e limpida, si contentava di fare il secondo. La Rosina, sorella nubile del Rodelbauer, che aveva un anno di più della Scalza, faceva pompa da primo, ed era valuta intesa che anche la Scalzina dovesse farle l'accompagnatura. Nè ciò deve recar meraviglia, perchè la Rosina, orgogliosa e maligna anzichè no, considerava e trattava la Scalza come la bestia da soma della casa, ma naturalmente meno in presenza d'altri che da sola a sola.

E appunto perchè la Scalza godeva molta considerazione presso il villaggio, perchè si prendeva a cuore le cose domestiche della famiglia del Rodelbauer, e teneva tutte in ordine, la Rosina non tralasciava occasione di vantarsi con questo e con quello, della pazienza che ci voleva colla Scalza, come ogni fatto di lei rivelasse la guardiana d'oche, e infine esaltava come opera veramente pietosa il cercare di non farla comparire innanzi alla gente quel che era in realtà. Argomento favorito per berteggiare la Scalza con motteggi, non sempre eletti, erano le sue scarpe. Andava quasi sempre scalza e al più nel crudo inverno portava scarpe basse, benchè ogni semestre si facesse dare puntualmente le sue due paia di buoni stivaletti, che serbava poi nella sua camera belli e nuovi. Se ne teneva di averne diverse paia, come se le avesse portate tutte ad un tempo. Dacchè Dami era al servizio di Schekennarren la Scalza aveva messo in fila nella sua cameretta sei paia di stivaletti. Li teneva tutti ripieni di fieno e di tanto in tanto li rinfrescava con un po' di sugna perchè il cuoio si conservasse morbido.

La Scalza era cresciuta, e se non molto alta, era però ben piantata. Vestiva sempre poveramente, ma pulitina e garbata e il garbo è la pompa della povertà, poichè non costa un quattrino e nessuno lo può comprare. La domenica si metteva una veste un po' più bella per andare fra la gente, ma solo perchè credeva lo richiedesse il decoro della casa dove stava al servizio. Ma appena tornata, se ne spogliava e rivestita dei panni di tutti i giorni se ne stava colla Maranne, o attendeva a coltivare i suoi fiori, che teneva in alcuni vecchi testi, sul davanzale della sua finestrella. Vi crescevano stupendamente garofani, violaciocche gialle e ramerino, e quando ne piantava qualche tallo sulla fossa dei genitori, tutti i fiori venivano su più rigogliosi che mai, e le violaciocche pendevano in flessuosi viluppi fin quasi sul pergolato che ricorreva tutto intorno al casamento. Il tetto di paglia molto sporgente formava pure un valido schermo a quei fiori, e quando la Scalza era in casa, non cadeva tepida pioggia che ella non si affrettasse di portare i suoi vecchi testi presso il terreno nativo, per abbeverarli lautamente. Una pianticella di ramerino che cresceva in un orciuolo che la fanciulla aveva adoperato al prato del sambuco per dar da bere ai passeriti, era accomodata graziosamente come un arboscello, e la Scalza talvolta serrava la destra e colla sinistra vi dava un colpo dicendo tra sè:

— Alle prime nozze che si facciano di qualche mio parente, anzi del mio Dami, ci fo man bassa.

Un altro pensiero le venne che la fece arrossire sino ai capelli, e chinando il capo sul ramerino, si mise ad adorarlo. Pareva che aspirasse con quel profumo un presagio dell'avvenire, e insofferente di quel pensiero, ripose con furia quella pianticella fra le più grandi, in guisa che non si potesse veder più, e chiuse la finestra, poichè in quel punto udì suonar a stormo.

— Ha preso fuoco dal Scheckennarren a Hirlingen! — ài udì gridare di lì a poco. Fu messa fuori la tromba a fuoco e la Scalzina, salitavi su cogli uomini di servizio, fu portata a gran corsa verso Hirlingen.

— Il mio Dami! il mio Dami! — ripeteva ansiosamente fra sè! — Era di giorno e pareva almeno difficile che in un incendio la gente non si potesse salvare.

Arrivati a Hirlingen trovarono la casa tutta in rovina e presso la strada, in un frutteto, Dami stava legando ad un albero due belli e poderosi cavalli pezzati, mentre intorno si aggiravano buoi, mucche, e vitelli alla rinfusa.

Il carro della tromba a fuoco si fermò; la Scalzina potè discendere, ed esclamando:

— Sia lodato Iddio che non ti è accaduto nulla — corse deviata dal fratello. — Ma questi non le rispose e seguitava a tenere ambe le mani sul collo di uno dei cavalli.

— Che è stato? perchè non parli? ti sei fatto male forse?

— Io no, ma il fuoco sì che mi ha fatto del male.

— O che dunque?

— È bruciato ogni cosa; ho perduto i miei panni e perfino quel po' di denaro che avevo. Non ho più nulla, nulla fuori degli abiti che ho indosso!

— E gli abiti del babbo, che son bruciati anche quelli?

— O che resistono al fuoco? — disse Dami indispettito — Non mi fare domande così sciocche! — A queste dure parole del fratello la Scalzina fu lì lì per piangere; ma le balenò quasi istintivamente il pensiero che sovente la sciagura al primo colpo ci rende ruvidi ed egoisti, per cui non disse altro che:

— Ringrazia il Signore di essere rimasto in vita. Quanto agli abiti del babbo, sicuro che

Una breve passeggiata nella direzione del mezzodì, lungo il *quai*, ci conduce su di una lingua di terra, chiamata il Parco delle Acque. Un viale ci fa attraversare questo luogo per condurci allo stabilimento dei bagni di mare. Ameni edifizi, un piccolo teatro, caffè, musica ogni sera, ecc., avevano fatto di questo luogo il soggiorno favorito dei Russi, ancor prima che vi si fosse aperto lo stabilimento balneario. Essi, per lo più, abitano quella serie di villeggiature che sono situate sul lato occidentale del Parco.

Un'alta rupe, sulla quale durante la guerra d'Oriente si era costruito un trinceramento, offre una magnifica prospettiva sul mare. Precisamente rimpetto a noi sta Sweaborg, nome che quella guerra rese noto. Questa piccola fortezza, costruita da Ehrenswards nella metà del secolo scorso, e che fu occupata dai Russi nell'anno 1808, godeva un tempo molto credito e veniva onorata col titolo di *Gibilterra nordica*. Ma la sua fama era al di sotto della sua forza; non seppe almeno quella mantenere nella guerra di Oriente. Al 9 agosto 1855, la flotta anglo-francese cominciò un bombardamento, che buona parte delle opere di fortificazione distrusse e la città stessa inceneriva, mentre che le palle russe, a metà della distanza, cadevano innocue nell'acqua. Il *Moniteur* chiudeva allora la sua relazione con queste parole: « *Sweaborg n'existe plus.* »

Sweaborg è situata in una di quelle numerose isole di cui la baia di Helsingfors è talmente popolata, che a nord-est non rimangono se non passaggi angusti, mentre a sud-est il mare è più libero. Di quelle isole la più bella è Degerö, luogo favorito agli abitanti di Helsingfors per corse di diporto. Soprattutto la città, approdandovi sul vapore che percorre quelle verdi isolette, presenta un aspetto assai più dilettevole che non dalla parte di terra.

Oggi sulla sera ho fatto una piccola passeggiata fino al *Diurgården* (giardino zoologico); il nome ricorda il *Diurgården* di Stocolma: nomi uguali, molto diverse le cose. Assai manchevoli sono gli oggetti, come pure è assai povera la vegetazione intorno ad Helsingfors (ad eccezione del Parco sopra mentovato). Vi è un caffè ristorante, al quale per ischerzo si è posto il nome di *Capanna alpestre*, sopra la quale si erge uno scoglio nudo. Questa è la parte più bella di tutto il giardino; imperocchè di là si apre allo sguardo la magnifica prospettiva della città.

Un'altra singolarità di Helsingfors. Tutti i suoi quartieri tolgono a prestito i proprii nomi dal regno animale; così, per esempio, si suol dire: L'Università è alla Giraffa; il Senato al Rinoceronte, ecc. Il titolo delle varie sezioni della città comincia dai quadrupedi selvaggi (leopardo, elefante, tigre, pantera, bufalo, cinghiale, toro, dromedario, zebra, jena, ecc.) e passa ai pesci e agli uccelli (salmone, trota, orata, falco, usignuolo, fagiano, uccello del paradiso, ecc.). Siccome la città viene molto e rapidamente allargandosi, è a prevedersi che per assegnare i nomi alle crescinte località, il municipio dovrà scendere fino alle più infime classi del regno animale e fare formali e minuti studi zoologici.

Anche la denominazione delle vie non è guari fortunata. Tutte, o quasi tutte, portano soprannomi di uomini o di donne: Abramo, Alessandro, Andrea, Elisabetta, Luigi, Federico, Sofia, ecc. Per lo straniero non è cosa tanto agevole il raccapezzarsi in questo guazzabuglio di nomi d'animali e di uomini.

Ogni cosa qui ricorda che Helsingfors è una creazione, direi così, artificiale, una città nuova. Cominciò per la prima volta a figurare nella storia ai tempi di Gustavo Wasa, e, sotto il governo di Gustavo Adolfo, era ancora un luogo di poco o nun rilievo; alloraquando questo principe vi convocò l'assemblea degli Stati della Finlandia, al 22 gennaio 1616, affinchè gli accordassero i mezzi di proseguire la guerra colla Russia. Durante la guerra del 1808-09, questa città contava poco più di 3000 abitanti.

In quel tempo di guerra ebbe inoltre questo danno, che fu quasi ridotta in cenere da un incendio. Un rescritto imperiale del 1811 ne ordinò la ricostruzione sopra un nuovo piano, e nell'anno seguente, Helsingfors fu dichiarata capoluogo della Finlandia. Dopo l'incendio di Abo, sul principio del settembre 1827, fu qui trasferito il corso di studi della *Università di Alessandro*, come allora chiamavasi, e, dopo cinque anni, erano già condotti a termine gli edifizi dell'Università. Con queste vicende, la popolazione crebbe talmente, che oggidì conta a un dipresso 30,000 abitanti.

Helsingfors, capitale ma non sede di sovrani, è piuttosto residenza di università che città capitale; il soffio della vita accademica l'anima tutta quanta e dà la sua impronta ai rapporti della convivenza sociale.

NOTIZIE VARIE

Sulla inaugurazione del Congresso generale degli agricoltori, attualmente raccolto a Vicenza, scrivono da questa città alla *Lombardia*:

Domenica scorsa fu inaugurato a Vicenza il secondo Congresso generale degli agricoltori italiani, nel classico Teatro Olimpico, letteralmente gremito di spettatori. Pareva che la nostra città volesse con questo straordinario concorso rendere onore agli uomini illustri, che essa aveva la fortuna di ospitare, e che dagli angoli più remoti della Penisola eransi recati tra noi a discutere così importanti argomenti della scienza e dell'arte rurale. In verità, di fronte a questa splendida testimonianza di onore, di fronte a questo vivo interesse, che tutto un paese mostra per siffatte riunioni, perdono fin l'ultima ombra di valore e di senso gli sciocchi epigrammi di coloro, che negano ai congressi ogni peso ed ogni serietà, e tentano screditarli in modo assoluto. Aggiungete che le più alte magistrature dello Stato e le più autorevoli istituzioni erano specialmente rappresentate alla festa inaugurale: basti citarvi il Consiglio dei Ministri, che aveva delegato il comm. Fedele Lampertico, e il Senato del Regno, che aveva inviato il comm. Sebastiano Tecchio, primo presidente della Corte d'appello di Venezia. Non vi parlo de' rappresentanti dei comizi agrari, e nemmeno delle autorità della provincia, chè il novero sarebbe lungo. Mi limito a segnalare di volo codesto fatto significantissimo; e a trarne lieto auspicio per l'avvenire della nostra agricoltura.

La cerimonia fu aperta dal dott. Bartolomeo Clementi, presidente del Comizio agrario di Vicenza. Egli rese ai nostri ospiti le più vive grazie, in nome della città, per averla scelta a sede della seconda riunione generale; e fece loro, a dir così, la presentazione officiale della provincia sotto l'aspetto agrario. Dopo il Clementi prese la parola il cav. Girolamo Chizzolini, direttore dell'*Italia Agricola*, che tiene la presidenza del Comitato. Il suo discorso fu replicatamente e calorosamente applaudito, ed a ragione, perchè rivelava un ingegno esatto, e una chiara coscienza della natura e dello scopo di coteste riunioni scientifico-pratiche.

Noi dobbiamo, disse nel conchiudere l'egregio oratore, abituare il paese a veder giusto, e ad accogliere gli utili trovati che ci vengono di fuori, senza ripudiare le buone e saggie tradizioni nazionali. Diede poi conto di quanto si era fatto dopo il Congresso di Pistoja ed espose il programma del Congresso presente.

Al Chizzolini successe il Lampertico. Suo assunto fu di chiarire la funzione sociale dell'agricoltura, e di metterla in relazione colla pubblica economia. Non tenterò di farvi il sunto di un discorso che è già esso medesimo il sunto di un volume. Solo dirò che parve a tutti degnissimo dell'uomo illustre che lo pronunciava, e della solenne circostanza cui era destinato.

Sul finire della seduta pubblica il conte Guido di Carpegna, segretario del Comizio di Roma, tolse occasione da alcune parole patriotiche dell'ing. Chizzolini per rinviare in nome di Roma il saluto della fratellanza agli agricoltori italiani; dopo di che fu costituito l'ufficio di presidenza, e il Congresso si pose subito a quegli studii e lavori che ha in animo di compiere, e che torneranno certo di grande vantaggio alla agricoltura ed al paese.

— Il *Monitore di Bologna* scrive che continuandosi gli scavi alla Certosa di quella città, si scopersero sette *fosse* funerarie. Erano frammenti di scheletro e vasi bruni e figurati in tre fosse. Stava collo scheletro della quarta fossa un coltello di bronzo ed un vaso con bellissima *sigla*.

Era di fanciullo lo scheletro della quinta fossa con alcuni vasi, fibule e l'*aes rude*.

Ma erano ben ricche le due fosse seguenti. Intorno allo scheletro della sesta fossa con altri minori fittili figurati, stava una kelebe figurata, al collo di esso due orecchini d'oro a filograna, alla sinistra, pur di oro, un anello.

Collana di perle e d'ambra aveva lo scheletro dell'ultima fossa: a sinistra una kelebe figurata, un oenocoe a faccia umana, e pur a due faccie un cypellon. Ad ogni orecchia un orecchino di oro e due grandi fibule sul capo pur di oro.

— Sui cantieri reali di *Pembroke* venne testè costrutto, secondochè riferisce il *Diritto*, un bellissimo piroscafo a ruote, ad uso del principe e della principessa di Galles, al quale fu dato il nome di *Osborne* (residenza reale all'isola di *Wight*). Le prove di velocità vennero eseguite nella scorsa settimana sulla base misurata di *Stokes bay*, comandante *H. Swinton*. I risultati furono oltremodo soddisfacenti, avendo ottenuto a tutto vapore miglia 15, 294 all'ora con 24 libbre di pressione, ossia 6 libbre al disotto del massimo, compiendo la macchina 28 rivoluzioni al minuto. Il movimento di essa è talmente dolce, che appena si avvertiva di esser in moto.

L'*Osborne* misura fra le perpendicolari 250 piedi (inglesi) in lunghezza, ed ai punti estremi piedi 278. La larghezza al baglio mastro piedi 35; al di fuori delle ruote piedi 62; profondità piedi 23; tonnellate di spiazzamento in carico 1594, con una immersione di 15 piedi. Porta tre alberi con sole rande, senza pennoni con piccola asta di fiocco sulla prora.

Le sue macchine sortono dai rinomati opifici dei signori *Maudslay* e *Field*, della forza nominale di 450 cavalli con cilindri oscillanti di 80 pollici di diametro, e corsa del pistone 7 piedi. Ha ruote alla *Morgan* di un totale diametro di 27 piedi e 6 pollici, ciascuna pala è di 11 piedi, 6 pollici in lunghezza e 3 piedi e 7 pollici in larghezza. Le quattro caldaie sono tubulari con 450 tubi ognuna, calcolate a sopportare una pressione di 30 libbre per pollice quadrato, e conseguentemente disposte le valvole di sicurezza.

La capacità delle carboniere è molto limitata, essendosi riservato molto spazio per saloni e camere delle Loro Altezze e seguito, in modo che, filando a tutto vapore non porterà al di là di 30 ore di fuoco, mentre ai due terzi di velocità, ossia a 10 miglia all'ora, il carbone potrà durare 48 ore.

Da tutti gli intelligenti questo nuovo piroscafo vien considerato come uno dei più belli tipi di architettura navale sortito dai reali cantieri: fra breve sarà completamente allestito con tutto il *confortable* ed il lusso che si addica ai suoi augusti ospiti.

— L'*Invalido Russo* pubblica una descrizione delle manovre militari che ebbero luogo nelle adiacenze di Pietroburgo dal 15 al 23 agosto.

Il primo giorno venne impiegato in un attacco di avamposti, che fu seguito da un avanzamento generale dell'armata del Nord, collo scopo di respingere l'avanguardia dell'armata del Sud. Quest'ultima ebbe l'ordine di rimanere nel campo più che poteva, e solamente ritirarsi nel caso che fosse attaccata da una forza superiore. Il primo incontro ebbe luogo nel villaggio di Toksova, il quale era difeso dalle truppe del generale Ellis. Il villaggio venne attaccato alle 11 del mattino e preso dopo un conflitto corpo a corpo nelle strade. Il generale Ellis ricevè un rinforzo di tre squadroni di ussari, mentre la battaglia era sul terminare, ma queste truppe non poterono essere impiegate a cagione della strettezza delle vie.

Il generale si ritirò precipitosamente, finchè non occupò una forte posizione nel cortile d'una chiesa, che egli tenne per qualche tempo, ma che in ultimo fu obbligato abbandonare. Il generale Sckebaschoff, che comandava la parte offensiva, fece far alto alle sue truppe, avendo ottenuto il suo scopo nell'occupare il villaggio. Frattanto un altro distaccamento dell'esercito del Sud si avanzava alla volta di Mistolovo per impedire un ulteriore avanzarsi del nemico, ma che rimase là tutta la giornata perchè il generale Sckebaschoff non sortì da Toksova. Frattanto il rinforzo dell'esercito del Nord, comandato dal granduca Niccolò, il quale era lontano dal villaggio un giorno di marcia, s'avanzò a congiungersi col generale Sckebaschoff, e bivaccò la notte, dopo un giorno e mezzo di marcia, nella posizione occupata dall'avanguardia dell'esercito del Sud, dopo un inutile tentativo di spingere la sua avanguardia nel villaggio di Wartemyaki e Lupolow.

Il giorno seguente l'armata del Nord avanzò di nuovo su questi villaggi, e il distaccamento dell'armata del Sud, comandato dal granduca Vladimiro, fu assalito di fianco e di dietro dai granatieri della Guardia, i quali avevano inaspettatamente occupato le alture. L'imperatore, che era presente in tutte le mosse, ordinò allora che venisse suonata la ritirata, e le truppe si riposarono il restante dei tre giorni. Quando furono riprese le manovre gli avamposti dell'armata del Nord occupavano tutta la lunghezza del canale Obvodny dal mare alla Neva. Lo scopo di questo movimento era di abilitare l'armata a sboccare da Pietroburgo ed impadronirsi delle strade di Krasnoje-Selo, Pulkova, e Tsarkoje-Selo. L'armata del Sud, la quale doveva impedire questa mossa, era comandata alla destra dal Czarevitch, e al centro dal granduca Vladimiro. L'operazione fallì, perchè la cavalleria del Nord s'inoltrò troppo senza sufficienti forze. Essa fu ricevuta da un fuoco incrociato per parte della fanteria del nemico, per il che essa dovette ritirarsi lasciando così il fianco dei reggimenti di fanteria esposto all'attacco del nemico. Il resultato fu, che l'armata del Nord dovette abbandonare la sua prima posizione. Al seguente giorno l'armata del Sud fu posta sulle alture di Pulkova, dove s'impegnò una battaglia, che durò tutto il giorno.

La chiave della posizione era il villaggio di Wajniki, che fu preso nella sera; ma al momento che l'armata del Nord era intenta a compiere la sua vittoria tagliando fuori il nemico da Gatschina, il suo centro, sotto il comando del generale Prigoroffsky, prese una posizione ove trovossi esposto ad un vigoroso fuoco di fianco, sicchè l'imperatore ordinava a tutta l'armata del Nord di ritirarsi. Finite le manovre, l'Imperatore indirizzò una lettera autografa a suo fratello il granduca Niccolò, comandante del distretto di Pietroburgo, colla quale gli espresse la sua soddisfazione per la regolarità e diligenza del fuoco, precisione e rapidità alle mosse eseguite dalle truppe, e per avere queste dimostrato sangue freddo e presenza di spirito in casi improvvisi e spontanea ed intelligente azione, condizioni indispensabili d'ogni militare successo. La forza totale impegnata in ciascuna parte era di 26 battaglioni fanteria, 19 squadroni cavalleria e 60 cannoni.

— Scrivono dal Caucaso al giornale il *Nord*: Il commercio, così nell'interno come all'estero, assume un notevole incremento. Ecco le cifre pel commercio estero, attinte a sorgenti autentiche. Nell'anno 1855 vi furono importazioni per 4 milioni di rubli, mentre vennero esportate merci per la somma di 595,000 rubli; nel 1868 l'importazione ascese a 9 milioni; finalmente, nel 1869, l'importazione crebbe fino alla cifra di 11,249,000, e l'esportazione a 4,894,000 rubli. Senza dubbio, colla costruzione e l'apertura delle strade ferrate, le sopraccitate cifre cresceranno ancora.

DIARIO

Il signor Gladstone, rispondendo a un indirizzo dell'Associazione liberale di Wakefield, disse: « Voi siete d'avviso, al pari di me, che i grandi lavori della Camera dei comuni, relativamente alla votazione per isquittinio, non riuscirono del tutto vani, e che anzi abbiano fatto assai progredire la questione. Importa qui ricordare alcune parole, che io ho pronunziate nel Yorkshire, e che fecero qualche rumore. Il vero senso delle mie parole, che furono male interpretate, è questo: « Il *bill*, approvato dalla Camera dei comuni, passerà a quella dei lordi, e, senza dubbio, batterà alla porta della Camera alta con un'autorità molto maggiore di quello che farebbe se non fosse stato votato dalla Camera dei comuni, e se i rappresentanti del popolo non avessero formolato la loro opinione a questo riguardo. »

Dopo di avere brevemente esposti i vantaggi della votazione per isquittinio segreto, il signor Gladstone conchiuse col ringraziare l'Associazione liberale di Wakefield per la fiducia che manifestò verso il governo della regina, e disse: « Noi speriamo di non giammai demeritare questa fiducia, di cui siamo lieti e che ci onora. Ministero perfettamente unito, noi non cesseremo di reggere gli affari del paese con energia e attività. Altrimenti preferiremmo di rinunziare onoratamente al ministero per dar luogo a coloro che fossero più di noi fortunati nel promuovere il benessere del paese. »

Nel giorno 8, alle ore otto e tre quarti della mattina giunse alla stazione di Monaco l'imperatore Guglielmo; la stazione era bandierata, e la sala dell'arrivo era ornata a festa. La cappella militare suonava l'inno prussiano. I principi della famiglia reale di Baviera, i ministri, la legazione, il corpo dei generali e le notabilità di Monaco si trovarono allo scalo per salutare l'imperatore. S. M., poco dopo le undici, proseguì il suo viaggio alla volta di Hohenschwangau, dove giunse verso le ore quattro.

Nell'ufficio della Cancelleria federale, a Berlino, la Commissione incaricata di compilare il nuovo regolamento di procedura civile ha incominciato i suoi lavori nel giorno 8 settembre. Il ministro diede lettura di una lettera di saluto del cancelliere federale; quindi la Commissione nominò a suo relatore il consigliere privato Falk. Per lunedì, 11 settembre, il cancelliere era aspettato a Berlino.

Venerdì, 8 di questo mese, è giunto a Berlino il signor Seward, già segretario di Stato per gli affari esteri negli Stati Uniti d'America.

La *Wiener Zeitung* del 7 settembre scrive: « S. M. I. e R. si recò a Salisburgo a fine di rendere la visita che S. M. l'imperatore tedesco e re di Prussia fece, nella metà del mese scorso, alla famiglia imperiale che soggiornava a Ischl. Questo secondo ritrovo dei due monarchi strettamente congiunti per parentado e per comuni sentimenti di sincero affetto, deve essere tenuto non solamente per una dimostrazione di amicizia personale dei due augusti sovrani, ma eziandio per un avvenimento propizio e di grande importanza per la scambievole armonia fra l'Austria-Ungheria e la Germania, e per la pace europea.

« Tutto il giornalismo, infatti, del nostro Stato e quello dell'Impero germanico riguarda il ripetuto incontro dei due monarchi e dei loro ministri come un segno eminentemente pacifico, e come l'espressione del fortunato accordo della politica dei due Imperi vicini. Ed a questo avviso partecipa anche il giornalismo degli altri grandi Stati. »

L'Assemblea nazionale francese nella sua seduta del 7 corrente ha continuata la discussione della proposta Ravinel per la istallazione definitiva delle amministrazioni centrali a Versailles.

Il signor Cezanne imprese a confutare le obbiezioni che si sono mosse contro la proposta. Parigi, egli disse, sia pure, come si sostiene, il cuore della Francia, ciò non esclude che il cervello possa essere a qualche distanza da esso. La culla della libertà francese fu Versailles. Non è vero ciò che si dice che le rivoluzioni avvenute nel corso dei tempi a Parigi fossero tutte rivoluzioni volute dall'intera nazione. La rivoluzione del 1848 ha stupefatti quegli uno stessi che l'hanno fatta. Essa non era stata preveduta da alcuno. Parigi è stata uno stromento sempre pronto a servizio delle rivoluzioni violente. È una triste verità che da nessuno può impugnarsi. A Parigi bastano due ore per rovesciare un governo. E perchè ciò? Perchè a Parigi vi è un immenso elemento di disordine, elemento sempre pronto e sempre minaccioso, e che è necessario evitare. O entri in Parigi senza l'esercito o vi entri appoggiato dall'esercito, l'Assemblea vi sarebbe egualmente perduta. Parigi non deve essere costituita capro emissario dei peccati d'Israele. Non può negarsi che anche la nazione fu complice dei colpi di Stato che si sono succeduti; ma questi colpi di Stato chi li operò generalmente? Si temono delle manifestazioni pel caso in cui l'Assemblea deliberi di rimanere a Versailles. Ma quale sarà la manifestazione che resista a venti chilometri di marcia forzata? Forsechè non fu questa stessa distanza che salvò l'Assemblea il 18 marzo?

Certamente Parigi ha molti titoli di benemerenza verso la nazione. Non bisogna però che questi titoli si esagerino. L'oratore conchiuse studiandosi di dimostrare che l'adozione della proposta Ravinel non produrrebbe neppure economicamente ed industrialmente alcun danno a Parigi e pregando l'Assemblea a profittare delle tristi lezioni dell'esperienza e a non addossarsi la enorme responsabilità di abbandonare l'aula nella quale essa si raduna presentemente al coperto dall'imperversare delle tempeste.

---

con quelli è bruciato qualche cosa che non si può più comprare; ma tant'è: in un modo o nell'altro dovevano pur finire!

— Tutti questi tuoi discorsi sono buoni per i gatti — disse Dami seguitando ad accarezzare il cavallo — Eccomi bell'e concio pei dì delle feste. Sì, se questi cavalli potessero parlare terrebbero altri discorsi; ma intanto si vede proprio ch'io son nato disgraziato! Non serve quel ch'io faccio per fin di bene: eppure...

Qui s'impuntò perchè le parole gli facevano nodo alla gola.

— Ma dunque che è stato?

— Vedi là i cavalli, le mucche e i bovi, tutto il bestiame si è salvato fuori dei maiali. Vedi, quel cavallo lassù mi strappò la camicia, mentre stava traendolo fuori della stalla; ma il mio non mi ha fatto nulla perchè mi conosce. Non è vero che mi conosci Trottaforte? Non è vero che siamo amici noi due?

Il cavallo appoggiò la testa sul collo dell'altro, e fissò con tanto d'occhi Dami, il quale soggiunse:

— E come dico tutto contento al padrone che gli ho salvato il bestiame, ecco che costui mi dice: Che bisogno c'era se tutto è assicurato? meglio se nulla si fosse salvato, che mi avrebbero dovuto risarcire a dovere! Sì, pensai tra me, sta bene; ma che è affar di nulla aver salvato dalla morte tante povere bestie? Esser risarciti non è mica tutto! Che la vita non si conta per nulla? Il padrone deve essersi accorto che la pensava così, e mi domandò: Che hai salvate le tue robe, i tuoi panni? Io gli dico: No, no, neanche un filo; io corsi difilato alla stalla. Ed egli: Tu sei il gran balordo! Come? gli dico io, non mi diceste che avete assicurato ogni cosa? Avendo l'obbligo di risarcir voi del bestiame perduto, dovrebbero pensare anche a me... la mia roba... e ci ho gli abiti del babbo, quattordici fiorini, il mio oriolo da tasca e la mia pipa. Ed egli: Fatti una fumatina. La mia proprietà è assicurata, ma quella dei servitori no... — To', gli dico io; — ma questo si vedrà e lo dirà la giustizia... ed egli: Davvero? Allora devi pigliar l'ambio di qui. Chi vuol andare per giustizia si è bello e disdetto dal servizio. Vedi, ti avrei regalato un paio di fiorini e invece da me non avrai il becco di un quattrino. Ora levatimi di fra i piedi. Ecco a che punto mi trovo: quasi quasi mi vorrei pigliare questo cavallo, chè gli ho salvato la vita e con me verrebbe volentieri. Non è vero che verresti? — Ma a rubare non ho imparato mai, e tanto non saprei che farmene. Sai il meglio quale sarebbe? Che mi buttassi nell'acqua. In vita mia non ne indovinerò mai una, non riescirò mai ad aver nulla.

— Ma io ho ancora qualche cosuccia e ti voglio aiutare — gli disse la Scalzina.

— No, non lasciarti più spogliare da me: anche tu hai a sudare per guadagnarti quel poco che hai.

Alla Scalza riuscì alla fine di consolare il fratello, e di capacitarlo al punto che se ne venne con lei; ma non avevano peranco fatto un cento passi che sentirono trottarsi dietro. Il cavallo avea strappato la cavezza e seguiva il Dami, che dovette cacciarlo indietro a sassate, mentre gli voleva tanto bene!

Dami si sentiva avvilito della sventura toccatagli e non osava quasi più lasciarsi vedere da alcuno. È difatti una peculiarità degli animi deboli il non sentire in sè stessi la propria forza, ma di cercarla piuttosto nella conquista di cose esteriori; la mala riuscita la considerano come una prova della loro debolezza, e quando non possono celare questa debolezza allora celano se stessi.

Dami non si fermò se non quando furono giunti alle prime case del villaggio.

La Maranne gli regalò un abito che aveva appartenuto a suo marito ucciso. Dami provava un ribrezzo invincibile vestendolo; ma la Scalzina, che prima aveva considerato e celebrato la giubba del babbo buon'anima come una reliquia, trovò ora altrettante buone ragioni per dimostrargli che in fondo in fondo una giubba non ha niente di particolare e che non importa badare a chi l'abbia indossata pel primo.

Matteo dal carbone, che abitava poco distante dalla nera Maranne, prese Dami in aiuto per ispaccar legna e per fare il carbone.

Questa vita solitaria piaceva assai a Dami, il quale fermò tra sè di continuare quel mestiere fino a che gli toccasse di andar soldato, per rimanervi tutta la vita; chè là almeno vi è ordine e giustizia, non vi sono parenti che tengono, nè alcuno ha casa propria; il mangiare, il bere, il vestire ve lo provvedono, e se viene la guerra, una palla di piombo nella testa è alla per fine la più bella morte.

Queste cose le disse Dami una domenica nel bosco di *Fonte Muschiosa* mentre la Scalzina era venuta alla carbonaia per portargli strutto, farina e tabacco da fumare, e gli ripeteva come egli, oltre il cibo abituale de' carbonai, che consiste di pane con lardo, potesse farsi i gnocchi più gustosi. Ma il Dami non ne volle sapere, perchè gli piacevano comunque venissero fatti e trangugiava volentieri robaccia anche potendo mangiar meglio; e per lo più si compiaceva della trascuranza di se medesimo nella fiducia di formarsi un buon soldato.

La Scalzina combatteva questa eterna prospettiva dell'avvenire, mentre si lasciava sfuggire il presente, ed avrebbe voluto che Dami, invece di cullarsi in quel suo abbandono, compassionando sempre se stesso, si facesse animo una buona volta; ma pareva che egli godesse anzi di quel suo avvilimento. Questo appunto gli porgeva occasione di compassionarsi continuamente, e senza alcun suo sforzo.

A gran fatica la Scalzina giunse a far risolver Dami di comperarsi col suo salario almeno una scure e precisamente quella del babbo che era stata comperata all'incanto da Matteo dal carbone. La Scalzina tornava spesso dal bosco colla disperazione in cuore, ma non le durava a lungo; la ingenita fidanza e la giovialità del suo animo le sgorgavano prepotenti dalle labbra come un canto d'allegria, e chi non lo sapeva non si sarebbe accorto mai che la Scalzina avesse o potesse aver avuto in vita sua un solo affanno. — La giocondità che erompeva da quei sentimenti istintivi con cui compieva il dover suo con rigore, con tanta tranquillità e beneficava la Maranne e Dami, le imprimeva in viso una serenità inalterabile.

La Scalzina era la più gran risanciona della casa, e il vecchio Rodelbauer diceva che il riso di lei somigliava al canto della quaglia, e poichè ella si manteneva sempre rispettosa e servizievole, le fece capire che non l'avrebbe dimenticata nel testamento.

La Scalzina non si dava di ciò gran pensiero, nè faceva assegnamento che sul proprio salario, che con pieno diritto e con tutta la sicurezza poteva aspettarsi; e tutto quello che faceva proveniva da intima bontà senza che pensasse a ricompensa di sorta.

(Continua)

Il signor Luigi Blanc, che parlò poi, sostenne la tesi opposta. Disse che non bisogna eccitare animosità e sospetti tra Parigi e la provincia; che bisogna ovviare al pericolo che il municipio parigino occupi il posto lasciato vacante dall'Assemblea; che recandosi a Parigi l'Assemblea rincuorerà la maggioranza amica dell'ordine che vi abita e di tanto sgomenterà la minoranza faziosa. C'è un forte esercito a disposizione dell'Assemblea. Ma in ogni caso, chi sosterrebbe che l'Assemblea sia più sicura fuori che dentro Parigi? « Se il 18 brumale cominciato a Parigi è terminato a Saint-Cloud, sarebbe egli impossibile che un fatto simile, cominciato a Parigi, potesse terminare a Versailles?... Pensate, esclamò conchiudendo l'oratore, pensate a ciò che Parigi ha fatto per la civiltà; pensate al suo eroismo, e nell'interesse di questa cara patria rammentate che mai come ora fu più imperiosamente necessaria una politica di generosità, di fiducia e d'unione. »

Parlarono ancora sulla questione il signor De Meaux, il quale espresse la sua meraviglia perchè i repubblicani non sieno colpiti dal fatto che la sede del governo americano è Washington, ciò che non toglie a New York di essere l'*Imperial City*, e disse che non si tratta di scapitalizzare Parigi, ma di stabilire le amministrazioni ed il governo in una località tranquilla e fuori del pericolo di ogni pressione.

Il signor Léon Say parlò contro la mozione Ravinel dolendosi altamente del processo che si fa a Parigi, e sostenendo che ora la sicurezza è compiuta in quella città, sicchè non ci sarebbe scusa per l'Assemblea quando essa adottasse la proposta sulla quale si stava deliberando.

Il signor Vacherot, deputato di Parigi, parlò anch'egli in questo stesso senso, dopo di che la discussione generale fu chiusa e quella degli articoli rinviata ad altra seduta.

S. M. il Re di Spagna, come già fu annunziato dal telegrafo, giunse a Valenza alle tre e mezzo pomeridiane del giorno 3 settembre. Le autorità e il Consiglio municipale in corpo lo aspettavano alla stazione; e, al di fuori, gli abitanti erano affollati lungo le vie che menano alla cattedrale e all'abitazione del conte di Cervellon, dove il Re è disceso.

Nel giorno seguente, alle ore 7 del mattino, il Re è uscito per la città, accompagnato dal ministro della marina e dal governatore, per visitare gli istituti di beneficenza della città. Il popolo che ignorava questa passeggiata mattutina, appena che ne ebbe notizia, accorse da ogni parte. Le vie ne furono talmente ingombre che a stento riusciva il corteggio a farsi strada. Il Re fece molte elargizioni negl'istituti visitati; quindi ritornò al palazzo in mezzo delle acclamazioni del popolo.

A mezzodì S. M. ricevette gli *ayuntamientos* e le deputazioni di un grande numero di paesi della provincia, le quali erano andate ad offrirgli le congratulazioni dei loro amministrati. Poscia il Re ha ricevuto i corpi militari del distretto che gli furono presentati dal Governatore. Nel pomeriggio S. M. assistette ad una corsa di tori.

Scrivono da Atene all'*Osservatore Triestino*, in data del 2 settembre, che in uno scontro avvenuto tra le truppe ottomane e la famosa banda brigantesca di Tacco Arvaniti rimasero uccisi due briganti, uno dei quali, certo Chseffuda, apparteneva a quella banda di scellerati che l'anno scorso scannò a Dilessi-Maratona i disgraziati forestieri. Anzi, dopo lo scontro, le autorità ottomane chiesero al comandante greco un rinforzo di truppe elleniche, il quale unitosi alle turche continuava a dare la caccia ai malfattori. Questa nuova, ed in ispecialità il passo fatto dalle autorità turche per la prima volta, di permettere, anzi chiedere, l'assistenza dei soldati greci, fece in Grecia ottima impressione, imperocchè questo è il solo mezzo pratico, che può arrecare il migliore dei risultati e distruggere una volta il flagello del brigantaggio.

Scrivono da Berlino al *Nord*, che il governo rumeno ha inviato al gabinetto di Berlino una nota relativa alla questione delle strade ferrate; ma che il gabinetto di Bukarest ha risposto che, per la condizione speciale in cui si trovano i Principati, ai quali il loro stato di vassallaggio vieta di tenere comunicazioni internazionali dirette, il governo non poteva intavolare trattative a questo riguardo. Come il cancelliere federale tedesco ebbe di ciò notizia, diresse la nota al governo turco, chiedendo alla Porta se dessa è d'accordo colla dichiarazione del governo rumeno.

Consigli provinciali.

Costituzione degli Uffici di Presidenza dei Consigli provinciali del Regno, nella sessione del 1871.

Trapani.

Presidente, D'Alì cav. Giulio.
Vicepresidente, Mistretta Alberto.
Segretario, Calvi avv. Francesco.
Vicesegretario, Giacomazzi Salvatore.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 9.

Il re continua il suo viaggio nella provincia di Valenza visitando i pubblici stabilimenti e ricevendo molte deputazioni.

La borsa è fermissima in seguito alle eccellenti notizie sul prestito. Si ritiene che la sottoscrizione ammonterà almeno al doppio.

Berlino, 9.

La *Gazzetta della Croce* dice: Lo scopo del risultato degli abboccamenti di Gastein e di Salisburgo fu che l'Austria e la Germania abbandonando ogni idea di aggressione intendono opporsi energicamente con stretto riavvicinamento fra esse a qualsiasi aggressione. Nello stesso tempo si volle dimostrare da parte della Germania che essa dà importanza al mantenimento dell'Austria intatta e forte. Da parte dell'Austria che essa vuole l'amicizia della Germania con uno scopo pacifico.

Parigi, 9.

I Prussiani incominciarono stamane a sgomberare i quattro dipartimenti vicini a Parigi. Lo sgombero terminerà fra quattro o cinque giorni.

Una lettera da Versailles dice che l'Assemblea non è disposta a votare il decimo provvisorio proposto ieri da Thiers alla Commissione del bilancio.

Costantinopoli 9.

Kibishi pascià è morto.

Essad pascià fu nominato ministro della guerra.

Nulla ancora è deciso sugli altri cambiamenti nel ministero.

Copenaghen, 9.

Durante l'assenza del re il principe ereditario è incaricato della reggenza.

Il Parlamento è convocato pel 2 ottobre.

Parigi, 10.

La *France* dice che Nigra presentò il 7 settembre a Thiers le congratulazioni ufficiali del Governo italiano e regolò amichevolmente la divergenza sorta fra il municipio di Roma e il cancelliere dell'ambasciata francese presso il Vaticano.

Soggiunge che Nigra lasciò il presidente della repubblica nei termini della massima cordialità.

Versailles, 10.

Manteuffel venne a Versailles per informare Thiers dello sgombero dei quattro dipartimenti. Manteuffel assistette al pranzo offerto da Thiers e al quale erano invitati molti deputati fra cui Ducrot e Chanzy.

Costantinopoli, 10.

Server effendi fu elevato al grado di pascià e nominato ministro degli esteri.

Furono spedite nuove truppe in Albania.

Madrid, 10.

La sottoscrizione al prestito fu coperta sette volte. Procederassi alla relativa riduzione.

Lisbona, 9.

Il Principe Umberto partì per Cadice.

La crisi ministeriale continua.

Bruxelles, 10.

L'*Etoile* dice che l'associazione dei costruttori meccanici decise di chiudere il 12 settembre le officine, se gli scioperanti non riprendono il lavoro.

Bruxelles, 11.

Il *Journal de Bruxelles* dice che dietro domanda del governo belga la quarantena sulle navi provenienti da Anversa fu levata dal Governo italiano.

Credesi che la leverà prossimamente anche la Spagna.

Borsa di Londra — 9 settembre.

	8	9
Consolidato inglese	93 3/8	93 3/8
Rendita italiana	59 3/8	59 1/2
Lombarde	— —	— —
Turco	45 3/4	— —
Spagnuolo	33 —	— —
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 11 settemb.

	9	11
Rendita 5 0/0	64 07	63 95
Napoleoni d'oro	21 18	21 15
Londra 3 mesi	26 62	26 60
Marsiglia, a vista	104 75	104 62
Prestito Nazionale	89 30	89 25
Azioni Tabacchi	721 50	720 —
Obbligazioni Tabacchi	492 —	492 —
Azioni della Banca Nazionale	2850 —	2840 —
Ferrovie Meridionali	412 50	411 50
Obbligazioni id.	194 —	194 —
Buoni Meridionali	470 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 50	86 50
Banca Toscana	1623 —	1625 —

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

10 *settembre.*

Il Mediterraneo continua a rimanere tranquillo, ma incominciano a manifestarsi per ogni dove dei segni burrascosi e pare che il cattivo tempo si approssimi. 755 mm. a Bajona. 56. Cherbourg. 57. Costantinopoli. 60. Coruna, Rochefort, Barcellona, Parigi e Lesina. 63. Tarifa, Cette, Lorient, Bruxelles e Firenze. 65. Berna Groninque. 66. Pietroburgo. 69. Skudesnas. 70. Hernosand. 73. Stocolma. Da noi in Roma nebbia bassa al mattino, cielo sempre vaporoso, nuvolo nelle ore pomeridiane con qualche pioggetta a distanza e pochi strati alla sera con lampi all'orizzonte.

L'Ufficio di DIREZIONE della *Gazzetta Ufficiale del Regno* è traslocato temporaneamente in via dell'Archetto, n. 94, 1° piano.

L'Ufficio di AMMINISTRAZIONE e di DISTRIBUZIONE è definitivamente stabilito presso la Tipografia Eredi Botta, in via dei Lucchesi, n. 3.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 11 *settembre* 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	63 90
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	63 25
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	89 —
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	89 25
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	86 10
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	497 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	64 —
Bologna	30	— —	— —	Prestito Romano, Blount	1 aprile 71	— —	61 —
Parigi	90	— —	— —	Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	61 —
Marsiglia	90	103 50	103 —	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana	»	1000 —	1132 —
Londra	90	26 60	26 50	Azioni Tabacchi	»	500 —	722 —
Augusta	90	— —	— —	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	490 —
Vienna	90	— —	— —	Strade Ferrate Romane	»	500 —	100 —
Trieste	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500	167 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	633 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	497 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RISACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 10 *settembre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 6	760 8	760 2	760 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	18 4	27 2	26 7	21 0	TERMOMETRO
Umidità	86 | 13 57	52 | 13 94	58 | 14 99	83 | 15 45	Massimo = 28 9 C. = 22 3 R.
Anemoscopio	N. 0	S. 8	SO. 15	N. 0	Minimo = 15 9 C. = 12 7 R.
Stato del Cielo	9. nebbia bassa	8. piccoli cumuli	4. cumulo-strati	5. strati e stelle	

ANNUNZI A PAGAMENTO — Lunedì, 11 Settembre 1871

COMMISSARIATO GENERALE
del secondo dipartimento marittimo

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto lo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 2 corrente per la vendita in due distinti lotti dei sottonotati regii legni:

Lotto 1° — Corvetta a ruote *Miseno*, per L. 28,800;
Lotto 2° — Fregata ad elica *Regina*, per L. 69,300;

Si notifica che nel giorno 27 corrente, alle ore 12 meridiane, si procederà in Napoli, nella sala d'incanti sita alla strada Santa Lucia a Mare, accosto la caserma del Corpo Reali Equipaggi, avanti il commissario generale, a ciò delegato dal Ministero della marina, ad un nuovo incanto per tale vendita.

La consegna di ogni singolo bastimento avrà luogo nel porto militare di Napoli, ove tutti e due i detti legni trovansi ancorati.

Le più dettagliate condizioni di vendita sono visibili in tutti i giorni nelle ore di ufficio presso la sala suindicata.

Il deposito a farsi a garanzia del contratto è del quinto della somma cui ammonta ciascun lotto, in contanti o in tante cartelle del Debito Pubblico dello Stato, per modo che il loro valore effettivo nel giorno in cui si eseguirà il deposito raggiunga la somma di sopra indicata, da versarsi alla Cassa de'Depositi e Prestiti, per rimanervi fino a che la impresa medesima non avrà il suo pieno adempimento.

I fatali per l'aumento del ventesimo sono fissati a giorni 22, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento per ciascun lotto avrà luogo qualunque sia il numero degli accorrenti, e seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo descritto di sopra enunciato un aumento di un tanto per cento maggiore dell'aumento minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti alla impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare di aver depositata la cauzione suindicata in numerario o in titoli dal Debito Pubblico dello Stato al portatore, presso la tesoreria circondariale di Napoli o presso uno dei quartiermastri dei tre dipartimenti marittimi, e nella ragione di sopra indicata.

Le offerte per questa impresa saranno eziandio ricevute negli uffici del Ministero della marina e dei Commissariati generali del 1° e 3° dipartimento marittimo, purchè siano accompagnate da un certificato comprovante che l'offerente ha eseguito in uno dei modi come sopra il deposito succitato; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno in schede suggellate ufficialmente a questo Commissariato generale prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno per ciascun lotto lire 300, oltre quelle per la tassa di registro.

Napoli, 5 settembre 1871.

Il Sottocommissario ai contratti
CARLO TOMASUOLO.

3827

Dogana di Roma

A senso dell'articolo 25 del regolamento doganale 11 settembre 1862, non che di tutte le altre pratiche già eseguite in ordine ai colli di merci abbandonate nei magazzini della Dogana centrale e sezioni di Termini e Ripagrande, e non dichiarate nel voluto termine, il sottoscritto avverte i proprietari delle medesime a ritirarle fra dieci giorni previo il pagamento dei dovuti dazi ed altro, dopo il qual termine si procederà alla prescritta vendita.

Addì 11 settembre 1871.

3851 *Il Direttore*: C. BARBAVARA.

Diffida.

I sottoscritti dichiarano aver smarriti i sottoindicati Titoli provvisorii del Prestito di Barletta:

Serie	N°	Serie	N°	Serie	N°	Serie	N°
2546	45	2500	25	3818	50	4188	33
3717	4, 7	2528	14	3946	46	3062	12
3835	3, 9	3026	8	4193	43	3091	18
3836	14, 19, 36, 37	3092	5	4360	43	3376	34
4367	26	3523	44	4368	37	3789	22

Si diffida chiunque possa esserne divenuto possessore a volerli restituire a mani dei sottoscritti, in Firenze, via dei Martelli, n. 4, piano primo, avvertendo che furono prese già le necessarie disposizioni onde gli stessi venghino dichiarati nulli e di niun valore.

Firenze, 25 agosto 1871.

3695 B. TESTA e C.

Città di Recanati

Alle ore 10 ant. del 21 settembre 1871 avrà luogo in questa civica residenza, alla presenza del sindaco, col sistema della estinzione di candela, l'incanto per l'appalto, durativo per anni quattro a datare dal primo ottobre 1871, della riscossione dei dazi di consumo comunali e governativi, da farsi nella città di Recanati e suo territorio, escluso l'incasato del porto e territorio adiacente.

Essendo questo il secondo esperimento d'asta per non seguita aggiudicazione nel primo, si farà luogo al deliberamento quando anche non vi sia che un solo offerente.

L'asta verrà aperta sulla somma di L. 26,000; gli oblatori dovranno fare preventivamente il deposito di L. 1,500.

Le condizioni d'appalto sono visibili nella segreteria municipale durante le ore d'ufficio.

Il termine utile per fare l'aumento del ventesimo al prezzo di aggiudicazione spirerà col mezzodì del giorno 26 settembre corrente.

Recanati, 9 settembre 1871.

3858 *Il Sindaco*: ANTICI.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Nel 17 febbraio 1870 moriva Maria Adele Giulia Hind fu Giovanni, intestataria di un *Borderò* di rendita colla erronea paternità di fu Giuseppe, dell'annua rendita pubblica italiana cinque per cento, di lire 50, col n. 50100, e di posizione 9185.

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli del 26 ottobre 1870 fu disposta la rettifica di tale errore, ed ordinato che il detto *Borderò* la Direzione del Debito Pubblico italiano lo dividesse nelle seguenti parti:

1° Lire 15 di rendita a latore ai germani Tommaso, Giovanni, e Giulia Hind fu Giovanni.

2° Lire 15 a latore a Beniamino Hind fu Giovanni.

3° E lire 20 intestate col vincolo pupillare ai tre minori Edwige, Oscarro Baudolino, ed Adalberto Hind fu Tommaso, sotto l'amministrazione della madre Teresa Gargiulo fu Filippo.

Ora dovendosi procedere dal Gran Libro a tale divisione, si invita chiunque crede avervi interesse di opporsi nel termine legale.

Napoli, 8 luglio 1871.

3488 TOMMASO HIND.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere in seconda sezione,

Letta la domanda e gli atti relativi;

Deliberando in camera di consiglio sulla relazione del vicepresidente, ed in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero,

Ordina che i due certificati di rendita del Gran Libro del Debito Pubblico italiano, l'uno per la rendita al cinque per cento di lire cento dieci, sotto il n. 57186, e l'altro di lire settanta, sotto il num. 47222, intestato il primo a Marinelli Giuseppe fu Sebastiano, ed il secondo a Mariniello Salvatore fu Sebastiano, siano intestati a Domenico Mariniello fu Sebastiano, ed all'uopo nomina l'agente di cambio signor Luigi Schioppa per le relative operazioni.

Così deliberato in Santa Maria Capua Vetere dai signori Imperatrice Giuseppe vicepresidente, Ricciardi Giovanni e Burali d'Arezzo Paolo giudici, il dì 24 marzo 1871.

Il vicepresidente: G. Imperatrice.
Il vicecancelliere: Agostino Janni.

3470 ENRICO MAGLIULO, proc.

Intendenza di finanza in Salerno

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che alle 11 atimeridiane del giorno 28 settembre 1871 si procederà nell'ufficio di questa Intendenza, ed innanzi al signor intendente o ad un suo delegato, ai pubblici incanti per lo appalto della riscossione della tassa macinato nei comuni appresso designati.

L'appalto è valevole per l'anno 1872, incominciando dal 1° gennaio, e s'intenderà rinnovato di anno in anno, se non intervenga disdetta sei mesi prima della scadenza. E l'analogo contratto avrà a base le disposizioni del Real decreto 18 ottobre 1870, n. 5944, e sarà inoltre vincolato a tutte le altre condizioni, il di cui capitolato è visibile, durante le ore di ufficio, presso la Intendenza medesima e le dipendenti agenzie delle imposte dirette.

Gl'incanti avranno luogo col metodo di estinzione di candela vergine e con tutte le altre forme prescritte dal vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Per essere ammessi agl'incanti i concorrenti dovranno depositare presso l'ufficio procedente, un'ora prima dell'apertura degli incanti medesimi, o invece documentare di aver depositato presso di una cassa dello Stato la somma di lire 22,790 67, in danaro o in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa; ed inoltre dimostrare, con attestato del sindaco dell'attuale domicilio, che essi, in altre imprese, non sieno risultati colpevoli di negligenza o di mala fede tanto verso il Governo quanto verso i privati.

Chiuso che sia l'incanto verrà restituito il deposito, meno quello fatto dal deliberatario, che potrà ritirarlo dopo di aver prestata la cauzione e di essere intervenuta l'approvazione del deliberamento.

Le offerte dovranno esser fatte in base a dieci centesimi di lira di ribasso sull'aggio di riscossione che è fissato nella misura del 5 per 100. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà offerto maggiore ribasso.

Chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto potrà fare novella offerta di ribasso sulla somma d'aggio del provvisorio deliberamento fra giorni quindici dal deliberamento medesimo, cioè nel dì 13 ottobre alle ore 11 antimeridiane; nel quale caso saranno pubblicati altri avvisi per lo esperimento d'asta sulla somma offerta. Mancando tale offerta di ribasso, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salvo la superiore approvazione.

La cauzione è stabilita nella somma di L. 37,984 92, e deve essere prestata dall'aggiudicatario, in numerario od in beni stabili o in rendita sul Debito Pubblico. I beni stabili sono accettati per due terzi del loro valore, se trattasi di terreni, e per una metà se trattasi di fabbricati. La rendita pubblica si valuta al corso di Borsa nel giorno precedente a quello in cui la cauzione si presta, e viene ammessa per nove decimi del valore così calcolato. Inoltre dal valore dei beni si detraggono tutte le passività per accettarne il resto a garenzia mediante ipoteca. I fabbricati dovranno essere assicurati.

Le spese tutte di asta e del contratto sono a carico dell'aggiudicatario.

Designazione dei comuni da comprendersi nell'appalto.

CIRCONDARIO DI CAMPAGNA.

Numero d'ordine	COMUNI	Riscossione presunta pel 1872	CAUZIONE
1	Albanella	1,028 50	171 41
2	Altavilla	2,870 50	478 41
3	Aquara	1,398 50	233 08
4	Bellosguardo	580 50	96 75
5	Buccino	5,154 50	859 08
6	Capaccio	5,568 60	928 10
7	Castelnuovo di Conza	1,491 84	248 64
8	Castelcivita	1,988 »	331 33
9	Castel S. Lorenzo	1,482 »	247 »
10	Colliano	2,350 »	391 66
11	Corleto	720 »	120 »
12	Felitto	2,344 50	390 75
13	Galdo	2,428 »	404 66
14	Giungano	871 »	145 16
15	Laviano	1,854 50	309 08
16	Oliveto Citra	6,617 10	1,102 83
17	Ottati	2,101 50	350 25
18	Palomonte	1,316 »	219 33
19	Petina	2,425 »	404 16
20	Postiglione	3,485 »	580 83
21	Ricigliano	1,901 »	316 83
22	Roccadaspide	5,687 50	947 91
23	Romagnano al Monte	1,251 50	208 58
24	Roscigno	975 50	162 58
25	S. Angelo Fasanella	1,371 »	228 50
26	S. Gregorio Magno	1,393 »	232 16
27	S. Menna	1,276 50	212 75
28	Serre	1,567 50	261 25
29	Trentinara	1,002 »	167 »
30	Controne	5,244 »	874 »
31	Valva	2,433 82	405 63
32	Contursi	4,084 49	680 74
33	Sicignano	10,299 »	1,716 50
	Totali	86,562 85	14,426 94

CIRCONDARIO DI VALLO.

Numero d'ordine	COMUNI	Riscossione presunta pel 1872	CAUZIONE
1	Camerota	340 »	56 66
2	Licusati	301 »	50 16
3	S. Giovanni a Piro	1,111 88	185 61
4	Serramezzana	67 »	11 66
5	Perdifumo	1,341 50	223 58
6	Ortodonico	595 35	99 22
7	Salento	223 »	37 16
8	Monteforte	199 50	33 25
9	Magliano	895 50	149 25
10	Campora	800 »	133 33
11	Stio	1493 »	248 83
12	Orria	749 »	124 83
13	Perito	366 50	61 08
14	Laurino	121 50	20 25
15	Sacco	1,397 28	232 88
16	Piaggine Soprane	2,123 50	353 91
17	Piaggine Sottane	900 50	150 08
18	Fogna	575 50	95 91
19	Laurito	469 50	78 25
20	Rofrano	2,101 50	350 25
21	Montano	1,327 50	221 25
22	Cuccaro Vetere	1,127 50	187 93
23	Alfano	839 50	139 91
24	Pisciotta	3,023 »	503 83
25	S. Mauro la Bruca	476 »	79 33
26	Ascea	946 »	157 66
27	Centola	939 50	156 58
28	Pollica	804 »	134 »
29	Porcili	274 »	45 66
30	S. Mauro Cilento	211 »	35 16
31	Casalicchio	505 »	84 16
32	Sessa Cilento	2,092 »	348 66
33	Omignano	511 50	85 25
34	Torchiara	60 50	10 08
35	Rutino	29 10	4 85
36	Agropoli	260 »	43 33
37	Laureana	270 »	45 »
38	Cicerale	50 »	8 33
39	Torreorsaia	1,191 40	198 56
40	Roccagloriosa	1,434 76	239 12
41	Celle Bulgharia	496 58	82 76
42	Vallo Lucano	2,545 »	424 16
43	Cannalonga	324 »	54 »
44	Castelnuovo	451 »	75 16
45	Ceraso	879 50	146 58
46	Mojo della Civitella	449 50	74 91
47	Novi Velia	361 »	60 16
48	Gioi	2,996 50	499 41
	Totali	41,047 94	6,841 94

CIRCONDARIO DI SALERNO.

Numero d'ordine	COMUNI	Riscossione presunta pel 1872	CAUZIONE
1	Acerno	3,193 »	532 16
2	Cava dei Tirreni	6,839 »	1,139 83
3	Nocera Superiore	2,201 »	366 83
4	Nocera Inferiore	5,402 »	900 33
5	Minori	26,057 50	4,342 91
6	Majori	23,004 50	3,834 08
7	Furore	411 50	68 58
8	Ravello	21,995 »	3,665 83
9	Tramonti	5,000 50	833 41
10	Positano	3,193 50	532 25
11	Olevano sul Tusciano	2,999 »	499 83
	Totali	100,296 50	16,716 04

Numero dei comuni	RIEPILOGO		
33	Circondario di Campagna	86,562 85	14,426 94
48	Circondario di Vallo	41,047 94	6,841 94
11	Circondario di Salerno	100,296 50	16,716 04
92	Totale	227,906 79	37,984 92

Salerno, 1° settembre 1871.

3853 *L'Intendente*: MASCILLI.

Il Prof. R. Vella, via della Croce al Corso, n. 67, primo piano, si presta a guarire qualunque specie di malattie veneree, non che le malattie segrete delle donne, e ciò con i veri principii dell'arte, avendo lo stesso dato alla luce un trattato popolare delle dette malattie. Dallo stesso autore si spacciano diverse specialità atte a guarire l'impotenza virile, l'aberto, la surdità, le piaghe, ecc.

Mediante il compenso di lire cinque si spedisce il consulto ovunque, col quale ognuno può curarsi da sè. 2732

AVVISO. 3476
(3ª *pubblicazione*)

Si fa noto per gli effetti di cui all'articolo 111 del regolamento approvato con decreto Reale 8 ottobre 1870, numero 5943, come questo tribunale civile, in data 1° corrente mese, ha emesso le seguenti disposizioni:

DECRETO.

Il tribunale civile di Novi Ligure radunato in camera di consiglio;

Intesa la relazione del ricorso e dei documenti allo stesso uniti, presentato da Rosa Vitale, moglie autorizzata di Pesci Luigi, da Pizzorni notaio Michele, rappresentante l'assente Giuseppe Vitale, e da Nicola Molinari, tutore del minore Emanuele Vitale, tutti residenti nel comune di Ovada;

Lette le conclusioni conformi del Pubblico Ministero in data trentuno luglio ultimo spirato;

Vista la legge 11 agosto 1870, allegato D, ed il relativo regolamento approvato con Reale decreto otto ottobre stesso anno, n. 5943;

Dichiara di spettanza delli Rosa, Giuseppe ed Emanuele, sorella e fratelli Vitale, quali figli, eredi e successori delli defunti avvocato Vincenzo Vitale fu Giuseppe e Geronima Pesci fu Giovanni, la rendita di lire settecento quaranta sul Debito pubblico del Regno d'Italia cinque per cento, intestata a detto ora fu Vitale avvocato Vincenzo fu Giuseppe, numero seimila seicentodieci d'iscrizione, e ciò per due seste parti, una per caduno, ai detti Giuseppe ed Emanuele fratelli Vitale, e per le restanti quattro seste parti alla detta Rosa Vitale, tutti domiciliati e dimoranti in Ovada;

Autorizza la Direzione del Debito pubblico a cancellare la annotazione di ipoteca a favore della suddetta ora defunta Geronima Pesci fu Giovanni, operata li 26 marzo 1862 in guarentigia della sua dote di lire diecimila, costituita con atto 18 luglio 1844 a rogito Guala, e quindi a prelevare tanto di detta rendita, tramutandola in cartella al portatore da rimettersi alla Rosa Vitale succitata erede universale della Geronima Pesci, quanto basti a formare, al valore di Borsa, la somma di lire seicento trentotto per estinguere i residui debiti ereditarii; con trasferire la rimanente per due seste parti, una per caduno, in certificati intestati alli Giuseppe ed Emanuele fratelli Vitale fu Vincenzo, eredi legittimarii, e tramutarla per altre quattro seste parti in cartelle al portatore da rimettersi alla suddetta erede universale Rosa Vitale.

Dichiara infine che mediante quanto sopra i mobili delle dette successioni resteranno di proprietà della ripetuta Rosa Vitale.

Novi Ligure, 1° agosto 1871.

Persico, presidente — Cambiaggio, cancelliere.

Chiunque creda d'aver qualche diritto, si diffida faccia valerlo a norma di legge.

Novi Ligure, li 10 agosto 1871.

P. SALVI, caus.

ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli.
(3ª *pubblicazione*)

Sulla dimanda di Giovanni Basile coniugi Teresa Basile e Felice Rigault ed Angelina Persico vedova Basile.

Numero d'ordine 778.

Il suddetto tribunale in seconda sezione ha disposto quanto segue:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del vicepresidente delegato, toglie il vincolo della ipoteca per Lorenzo Nocerino, come partitario delle opere bisognevoli al real sito della Favorita, e locali annessi, giusta il consenso dei sei aprile mille ottocento cinquantasette per notar Tavassi, dalle annue lire ottantacinque di rendita iscritta al cinque per cento sul Gran Libro del Debito Pubblico nel certificato numero novantaduemila quattrocento venticinque dei trenta aprile mille ottocento sessantaquattro, numero del registro di posizione trentamila novecento ventidue, a favore di Basile Francesco fu Gaetano, domiciliato in Napoli, e dispone che la Direzione del Debito Pubblico intesti libere le suddette annue lire ottantacinque di rendita a favore di Angelina Persico del fu Carmine e di Giovanni e Teresa Basile del fu Francesco, la prima come coniuge superstite e gli altri due come figli unici eredi del detto defunto intestatario.

Così deliberato dai signori cav. Leopoldo de Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cav. Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici, il dì quattordici luglio mille ottocento settantuno.

Firmati: Leopoldo de Luca — Raffaele Longo vicecancelliere.

Per estratto conforme:

Pel cancelliere del tribunale
3506 ASCANIO DI CAPO.

3683 AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Dal tribunale civile di Napoli, con sentenza pronunziata il 14 aprile 1871 in terza sezione, è stato ordinato che la rendita di annue lire milleventi, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, sotto il n. 37168, in testa a Gesualda Sparano, del fu Antonio, vedova di Luigi Nardi di Napoli, trapassato il dì 11 ottobre 1870, sia trasferita per lire dugento in testa ai minori Luigi, Gesualda, Antonio, Vittoria, Giustina, Maria, Bianca e Beatrice Nardi del fu Paolo, sotto l'amministrazione della loro madre Concetta Guida; per lire centoquindici a Maria Saveria Nardi del fu Luigi, nubile; per lire centoquindici a Vincenza Nardi del fu Luigi, moglie di Giuseppe Tarallo; e per le rimanenti lire cinquecento novanta ai germani Carlo e Giuseppe Nardi del fu Luigi, a parti eguali. Tutti domiciliati in Napoli.

GIUSEPPE NARDI.

3654 ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dalla seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli.
(2ª *pubblicazione*)

Numero d'ordine ottocento quarantatrè.

Il tribunale suddetto, con deliberazione del quattordici luglio mille ottocento settantuno, sulla domanda avanzata dal commendatore Eduardo Winspeare nel proprio nome e qual rappresentante i quattro suoi figli Antonio, Davide, Elena ed Elisa, ha disposto quanto segue:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del vicepresidente delegato e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione generale del Debito Pubblico tramuti in rendita al portatore l'annua rendita di lire quattrocentocinque, segnata al numero d'iscrizione centotrentunmila duecento settantasei, giusta il certificato rilasciato in Napoli ai ventitrè dicembre mille ottocentosessantasei, e l'altro di annue lire settanta, col numero d'iscrizione centoquarantunmila cinquecentottanta, giusta il certificato rilasciato in Napoli ai ventuno dicembre mille ottocento sessantasette, intestati a favore della defunta Leonetti Maria Giuseppa o Giuseppina fu Raffaele, moglie di Eduardo Winspeare, consolidato cinque per cento, di spettanza dei signori Antonio, Davide, Elena ed Elisa Winspeare, come figli ed eredi della detta defunta Leonetti, ed ordina che le correlative cartelle sieno consegnate ad Eduardo Winspeare.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo De Luca vicepresidente col titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, cavaliere Nicola Palumbo e Giacomo Marini giudici, il dì quattordici luglio mille ottocento settantuno.

LEOPOLDO DE LUCA
RAFFAELE LONGO, vicecanc.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione in camera di consiglio il tribunale civile di Napoli nel dì 3 marzo 1871, sul rapporto del giudice delegato, e delle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha ordinato che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti ai signori Adelaide, Ernestina, Celestina, ed Alberto Raimo le lire sessantacinque di annua rendita, iscritta in favore della loro madre Carolina Nini fu Vincenzo nel certificato sotto il numero d'ordine 10244, e di posizione 37798.

Si diffida quindi chiunque abbia interesse ad opporvisi.

La presente pubblicazione si esegue a termini dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

Napoli, 8 agosto 1871.

3499 Dott. ANTONIO DI ROSA, proc.

3631 AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Si avvisa a chi spetta che il tribunale di Napoli con deliberazione del 14 agosto 1871, in seconda sezione, ha provveduto così:

Ordina che la rendita iscritta di annue lire 170, contenuta nel certificato del 23 dicembre 1862, in testa a Napolitano Pompeo fu Andrea, segnato al n. 56709, vincolato per sacro patrimonio di esso intestatario, sia dalla Direzione del Gran Libro tramutato in cartella al portatore di simil somma,* per mezzo dell'agente di cambi signor Giuseppe Rossi, e sia dal medesimo agente consegnato ai richiedenti Marianna Vincolo e marito Pasquale Palmieri, ad Alfonso Napolitano, a Lucia Napolitano e marito Lorenzo Squillace, ed a Concetta Napolitano e marito Filippo Solombrèno.

Può opporsi chi ha dritto.

MARIANNA VINCOLO.

3702 AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli ha emesso la seguente deliberazione:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero ordina che della rendita di lire annue centotrenta iscritta a favore di Vassallo Ferdinando fu Gaetano, contenuta nel certificato del 29 agosto 1865, al n. 114372, prima vincolato e poi sciolto dal vincolo per cauzione del titolare come ricevitore dei lotti, se ne faccia un titolo di simil rendita al portatore per mezzo dell'agente di cambio sig. Pasquale De Concilis che lo consegnerà ai signori Giuseppe, Luigi e Gaetana* Vassallo fu Ferdinando.

Così deliberato dai signori Leopoldo De Luca, Giacomo Marini e Gaetano De Francesco giudici, il dì 23 giugno 1871.

GIUSEPPE VASSALLO fu FERDINANDO.

* E non *Gaetano* come si stampò nel N. 237 di questa Gazzetta.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

In data 10 luglio 1871 il tribunale di Napoli ha emesso la seguente deliberazione:

« Letto il ricorso e la requisitoria del Pubblico Ministero;

« Ritenuti i motivi espressi nello stesso;

« Il tribunale, sentito il rapporto del giudice signor Mariottini, deliberando in camera di consiglio, uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero,

« Ordina che siano assunte le informazioni di rito sul conto del presunto assente Carlo Magliano di Gabriele, di anni 44. All'esito di che riserva di provvedere sulla dichiarazione di assenza. »

Così deliberato dai signori Giovanni cav. De Monte vicepresidente, barone Antonio Poerio ed Errico Mariottini giudici, il dì 10 luglio 1871.

Per copia conforme
3638 FRANCESCO SAFFIOTI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione della seconda sezione del tribunale civile di Napoli del dì sedici agosto mille ottocento settantuno, il tribunale suddetto ha ordinato che della rendita iscritta di annue lire mille quattrocento sessanta contenuta nei tre certificati, l'uno di lire trecento sessantacinque, segnato al numero trentatremila ottocento quindici, intestato a Calà Lanzina y Ulloa Maria Giuseppa fu Felice, l'altro di lire centonovantacinque, segnato al numero centoquarantaquattromila centonovantasei, intestato a Laenzina y Ulloa di Sangro Maria Giuseppa fu Felice vedova del cavaliere Francesco di Sangro, e l'ultimo di lire novecento, segnato al numero centosessantatremila duecento diciannove, intestato a Calà Laenzina y Ulloa de Sangro Maria Giuseppa fu Felice vedova di Francesco de Sangro e vincolato, ne siano dalla Direzione del Gran Libro per mezzo dell'agente di cambio signor Domenico Marrucco all'uopo delegato, formati due titoli distinti, l'uno in cartelle al portatore di lire cinquecento sessanta, e l'altro in un certificato a favore di Vincenzo di Sangro fu Francesco, di lire novecento, apponendo a quest'ultimo soltanto lo stesso vincolo d'inalienabilità nel modo che leggesi nell'originale certificato di sopra indicato, consegnandosi entrambi al sunnominato signor Vincenzo di Sangro.

Si rende ciò di pubblica ragione pel caso in cui, avendo alcuno ragione ad opporvisi, possa sperimentare il suo dritto ne' modi di legge.

3842 NICOLA CESARO, procuratore.

AVVISO DI MORTE.
(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto al pubblico, per gli effetti di cui all'articolo 69 della legge 17 aprile 1859, n. 3368, essere deceduto il 15 maggio ultimo scorso il procuratore capo e demaniale Giovanni Battista Chiamberlando, esercente presso il tribunale civile e correzionale di Susa, il quale pella malleveria vincolò ad ipoteca il certificato di rendita di lire 100, n. 25802, sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, creazione 10 luglio 1861.

Susa, 23 agosto 1871.

3644 G. BONINI, proc. capo.

3630 AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Piacenza con decreto 22 febbraio ultimo autorizzò il tramutamento in titoli o cartelle al portatore del certificato della rendita annua di lire 75, consolidato cinque per cento, n. 41436, rilasciato a Torino il 30 agosto 1862, intestato al sig. dottore* Giacomo Scarabelli ingegnere, mancato ai vivi in Piacenza il 7 maggio 1858. Detto certificato oggi spetta alli di lui eredi dottor Giuseppe, Francesco, Amalia moglie ad Antonio Ferrari, Luigia moglie a Pietro Baderna, e Teresina moglie a Carlo Antonino Ferrari fratelli e sorelle Scarabelli, tutti di Piacenza, del fu Giandomenico, ed alli Pandolfo Fanny** o Francesca moglie a Giambattista Zoccoli, e Sigismondo fratello e sorella Malatesta di Modena del fu colonnello Giuseppe.

Questo avviso viene pubblicato a senso a per gli effetti di cui nella legge 8 ottobre 1870, n. 5912.

Piacenza, 20 agosto 1871.

AVV. PERRAU.***

* E non *Don*
** E non *alla Pandolfi, Fanny e*
*** E non *Perrone*, come si stampò nel n. 237 di questa Gazzetta.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, in seconda sezione, con deliberazione del 24 maggio 1871 ordinò che la rendita complessiva di lire trecento ottantacinque risultante dal certificato del 30 settembre 1862, in lire trecento ottanta, in testa a Tommaso, Gennaro, e Giuseppa Canaturò, minori sotto la amministrazione del padre Domenico, e da due assegni provvisori, uno di lire due e centesimi cinquanta, in testa ai detti minori, e l'altro di simil somma al portatore, sia dalla Direzione del Gran Libro divisa per lire cento venticinque in favore di Domenico Canaturo fu Antonio, per altre lire cento trenta in favore di Tommaso Canaturo fu Domenico, e per altre lire cento trenta in favore di Giuseppa Canaturo di Domenico moglie di Antonio Stuart.

Chiunque creda aver interesse ad opporvisi, lo pratichi come per legge.

Addì 22 giugno 1871.

3486 NICOLA CESARO, proc.

DICHIARAZIONE DI ASSENZA.
(1ª *pubblicazione*)

Si notifica per ogni effetto che di diritto che in seguito a ricorso presentatosi dalla Giovanna Molino di Croce Mosso, moglie di Basilio Molino Lova fu Giacomo, ondè ottenere dichiarata l'assenza dello stesso di lei marito, il tribunale civile di Biella con suo decreto 21 luglio ultimo a norma delle disposizioni di cui all'articolo 23 Codice civile mandò prima ed avanti ogni cosa assumere giurate, sommarie informazioni sulle circostanze esposte, ed ordinò le pubblicazioni ed inserzioni volute dalla legge.

Biella, 30 agosto 1871.

3759 GENTA sostituito CORONA.

AVVISO PER NUOVO INCANTO.

Per mancanza di oblatori all'incanto dei beni espropriati da Rossi Afrodisio, domiciliato in San Miniato, rappresentato dal dottor Pietro Rondoni a danno delli Scali-Brogi Giovanni, Giacobbe e Francesco e di Gianelli Valentino, posti nel territorio di Cigoli e di cui nel bando venale del 4 luglio ultimo scorso, il tribunale civile di S. Miniato ha fissato un nuovo incanto per la mattina del 4 ottobre prossimo venturo, a ore 10, col ribasso del 10 per 100 sul prezzo di stima, e così:

1° lotto. — Una casa di 15 stanze, posta in Cigoli, per L. 1801 80.

2° lotto. — Altra casa presso Cigoli, di dieci stanze, per L. 1065 80.

3° lotto. — Casa di sei stanze, ove sopra, per L. 620 28.

Dalla cancelleria del tribunale.

S. Miniato, 6 settembre 1871.

3863 A. ORTALLI, cancelliere.